

Reportage Nel paese con la bomba chimica La Dallas della Padania In mezzo alle case la fabbrica della paura

Pubblicazione: [06-05-2007, STAMPA, NAZIONALE, pag.22] -

Sezione: Cronache Italiane

Autore: AMBIEL RENATO

La chiamavano la Dallas della Padania, per via dei pozzi petroliferi nella valle del Ticino, l'ex fiume azzurro. Poi quando, tredici anni fa, esplose il pozzo TR24, per fortuna senza vittime ma con danni incalcolabili, allora, nella cittadina alle porte di Novara, sulla strada per Milano, ci si accorse di essere circondati da vere e proprie <<bombe>>. Una serie di aziende inserite nell'elenco <<ad alto rischio di incidente>> come la raffineria Sarpom, la Radici Chimica di Novara e la Unibios, azienda chimica del gruppo Abc farmaceutici di Ivrea. Una realtà che qui occupa una quarantina di dipendenti nella lavorazione di prodotti base per l'industria farmaceutica. Qui l'altra notte è avvenuta l'esplosione e poi l'incendio che hanno provocato la morte di un operaio e il ferimento di tre suoi compagni di lavoro. Il comitato <<Una tragedia annunciata>> dicono adesso a Trecate perché quella fabbrica, sorta sul finire degli anni Settanta, allora in periferia, vicino al cimitero, lì non dovrebbe più starci. È ormai in mezzo alle case. Per andare al campo comunale, alla scuola materna o al supermercato, ci devi passare davanti con un bimbo in carrozzina e l'altro per mano. In città è sorto anche un comitato contro la Unibios, per far spostare la fabbrica. Ma per adesso ha fallito l'obiettivo. Unibios fa paura, in mezzo alle case La fama sinistra gli deriva dai precedenti. C'è chi ricorda una vittima di trent'anni fa in circostanze analoghe. Nel 2004 un'esplosione come quella dell'altra notte, sempre in quel reparto, ma senza feriti; lo scorso anno un giovane si è ustionato con la soda caustica. <<Unibios è da sempre oggetto di vigilanza da parte degli organi competenti - sostiene l'assessore regionale all'ambiente Nicola De Ruggiero - e di numerose diffide e denunce per questioni ambientali. È il segno indiscutibile di una difficile compatibilità dell'azienda con il luogo in cui sorge e con i cittadini>>. Il trasloco Un'esigenza, quella di trasferire l'azienda, avvertita anche dagli amministratori locali che prima avevano negato interventi di riqualificazione per far fronte anche ad alcuni problemi di inquinamento della acque sperando che si spostasse, e poi li hanno autorizzati anche per non far scattare nuove emergenze. <<Quella fabbrica è un rischio per la città - ammette il sindaco Ezio Zanotti Fragonara - abbiamo chiesto a più riprese che si

spostasse, avevamo anche individuato un'area. L'azienda invece ha preferito procedere con i lavori di messa in sicurezza>>. E' intervenuto anche l'assessore provinciale alla protezione civile Dario Simonetti: <<Non si tratta di sapere perche' e per come un'azienda chimica sia in pieno paese con le case a venti metri. E' una situazione insostenibile. La ricollocazione di Unibios, a questo punto non e' piu' differibile. Faremo tutto il possibile perche' si trovi un'altra sede>>. Dall'azienda, ieri, nessun commento ufficiale se non uno scarno comunicato di condivisione del dolore della famiglia della vittima e l'esclusione <<di qualsiasi rischio per la salute degli addetti e della popolazione>>. E' stata sfiorata l'emergenza ambientale e sono intervenuti i tecnici dell'Arpa per le verifiche. Non dovrebbero esserci problemi per la popolazione ma il condizionale e' d'obbligo. Il sindacato, sollecitato e' intervenuto con Carlo Colzani della Cisl <<L'incidente e' avvenuto nella parte dello stabilimento piu' tecnologicamente avanzata. Si trattera' di capire se e' da attribuire a fatalita' o errore umano e se sono state poste in essere tutte le misure di sicurezza. Abbiamo chiesto con forza l'intervento degli ispettori per le imprese piu' a rischio. Il 26 maggio ci troveremo per una messa in suffragio di tutte le vittime del lavoro. Sara' la nostra forma di protesta per il ripetersi di queste tragedie>>.